

APE REGINA

Una giornata per Molly Bloom

Uno spettacolo di Giorgia Cerruti e Davide Giglio ispirato all'Ulisse di Joyce. In scena Giorgia Cerruti.

Produzione Piccola Compagnia della Magnolia

Una giornata tutta per sé, per fare un punto della situazione, per terminare quel lavoretto a maglia iniziato e sempre rimandato, per mandare tutto all'aria se necessario. Ecco il senso di quel 16 giugno nel quale, citando Virginia Woolf, *una miriade di impressioni -banali, fantastiche, evanescenti o scolpite da una punta d'acciaio-* cadono sulla mente di Molly Bloom, personaggio centrale dell'Ulisse di Joyce che chiude il suo romanzo affidandole un miracoloso ipertesto mentale.

Fiancheggiando liberamente il parallelismo mitico di Joyce, Molly Bloom è una moderna Penelope, una stralunata ex cantante-attrice che vorrebbe ancora il suo pubblico, che invece di attendere pazientemente il marito Leopold Bloom tessendo la tela, sceglie *l'etica del corpo* secondo la definizione di Joyce, in cui tutte le nostre azioni e la nostra attività mentale non possono prescindere dal corpo. In *Ape Regina* intravediamo la dark lady forte e ironica alla Bette Davis, affiorano gli sguardi grotteschi e dolenti di Norma Desmond sul Viale del Tramonto, e riverbera qui e là l'asciutta sobrietà di Greta Garbo. Il risultato è un esempio di scrittura femminile, di linguaggio liberato dal discorso maschile.

Partendo da Joyce, Molly è The Flesh, la carne; assecondando la sua operosità mentale diurna incontrollata, vorremmo provare ad indagare una femminilità libera, nella mente e nello spirito; una femminilità vibrante e indipendente, mossa dal principio dell'amore, dotata di un irresistibile humour nero, centro del mondo pieno e vitale, al di sopra e al di là del pudore.

Pensieri e gesti di Molly non sono semplici, ma semplice è la sua motivazione alla vita, immediata la sua felicità di essere viva, di esistere, di volersi addormentare e, prima, di poter pensare a qualcosa: un fiore, la tappezzeria, le stelle, un acquisto.

Un sì incondizionato all'Universo, organizzato nello spazio ristretto di una stanza piena di fiori e frutti, in cui vivere per trascendere sé stessi.

Norma Desmond: «*Eccomi De Mille, sono pronta per il mio primo piano.*»